



COMUNE
DI BOLOGNA

dipartimento programmazione
settore statistica

Le tendenze della natalità a Bologna nel 2010

Marzo 2011

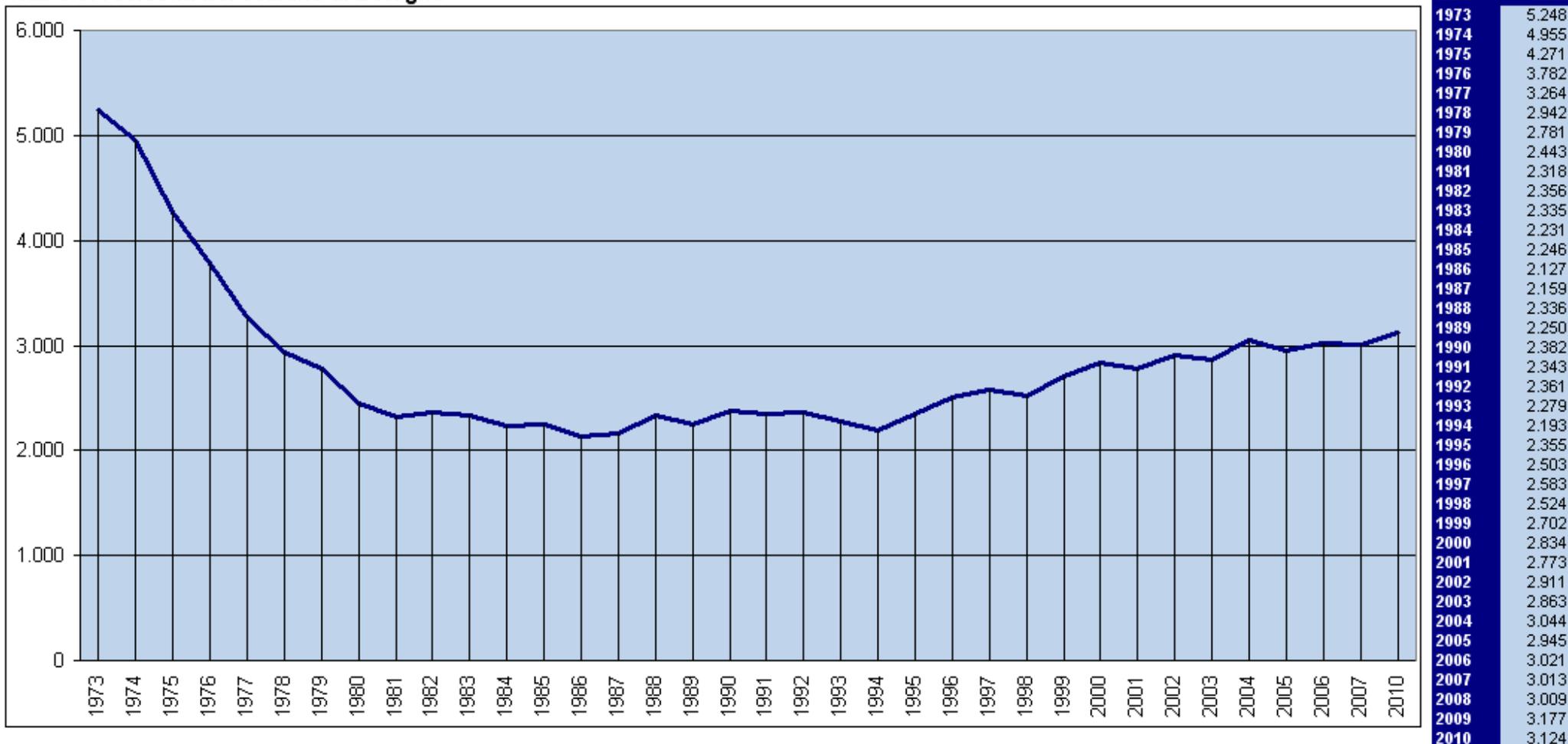
Capo Dipartimento Programmazione: *Gianluigi Bovini*
Direttore Settore Statistica: *Franco Chiarini*
Redazione a cura di: *Brigitta Guarasci*

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

L'andamento delle nascite

Le nascite a Bologna risalgono ai livelli della fine degli anni '70

Nati vivi residenti nel comune di Bologna

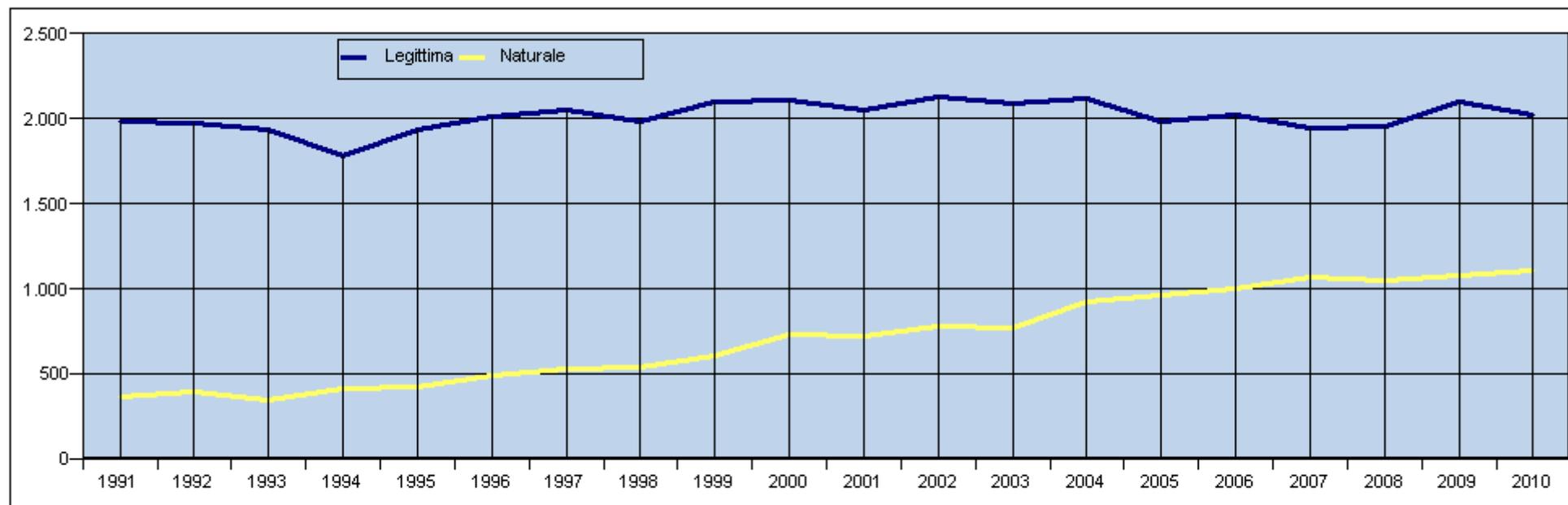


Bologna, dopo aver raggiunto il picco delle nascite durante il periodo del "baby boom" (7.083 nati nel 1964), ha attraversato un trentennio caratterizzato da un drastico calo della natalità, che trova riscontro anche a livello nazionale.

Nel 2010 in città sono nati 3.124 bambini confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti fino a raggiungere nel 2009 il livello più alto dal 1977 con 3.177 nati.

Oltre un nato su tre è figlio di coppie non coniugate

Nati vivi residenti a Bologna per filiazione



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Legittima	1.981	1.969	1.931	1.782	1.935	2.013	2.055	1.984	2.096	2.104	2.047	2.128	2.091	2.117	1.982	2.018	1.944	1.956	2.101	2.019
Naturale	362	392	348	411	420	490	528	540	606	730	726	783	772	927	963	1.003	1.069	1.053	1.076	1.105

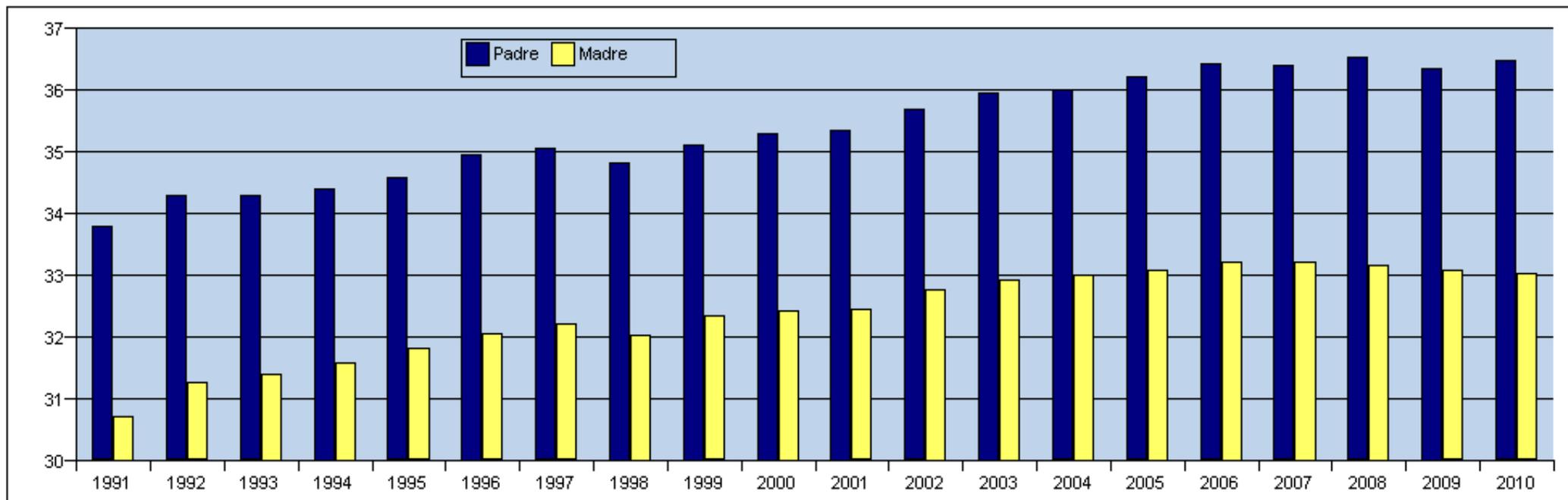
Nel corso degli anni le nascite che avvengono fuori del matrimonio stanno gradualmente acquisendo maggior rilievo: esse rappresentano il 19,6% in Italia e il 28,2% nella nostra regione, ma questo fenomeno appare ancor più accentuato nella nostra città.

Dal 1991 ad oggi i nati naturali (vale a dire i figli di genitori non sposati) sono più che triplicati, passando da 362 a 1.105 unità. In termini percentuali la quota di nati da coppie non coniugate ha raggiunto a Bologna nel 2010 il 35,4% del totale, un'incidenza assai più elevata rispetto al 15,5% registrato diciannove anni prima.

Si tratta di un dato che testimonia la tendenza a costituire sempre più spesso unioni stabili con figli anche senza formalizzarle con il matrimonio; infatti tra i nati naturali la quasi totalità dei bambini (96,4%) è stata riconosciuta da entrambi i genitori.

Si diventa genitori sempre più tardi

Età media dei genitori al parto



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Età media padre	33,8	34,3	34,3	34,4	34,6	35,0	35,1	34,8	35,1	35,3	35,4	35,7	36,0	36,0	36,2	36,4	36,4	36,5	36,4	36,5
Età media madre	30,7	31,3	31,4	31,6	31,8	32,0	32,2	32,0	32,3	32,4	32,5	32,8	32,9	33,0	33,1	33,2	33,2	33,2	33,1	33,0

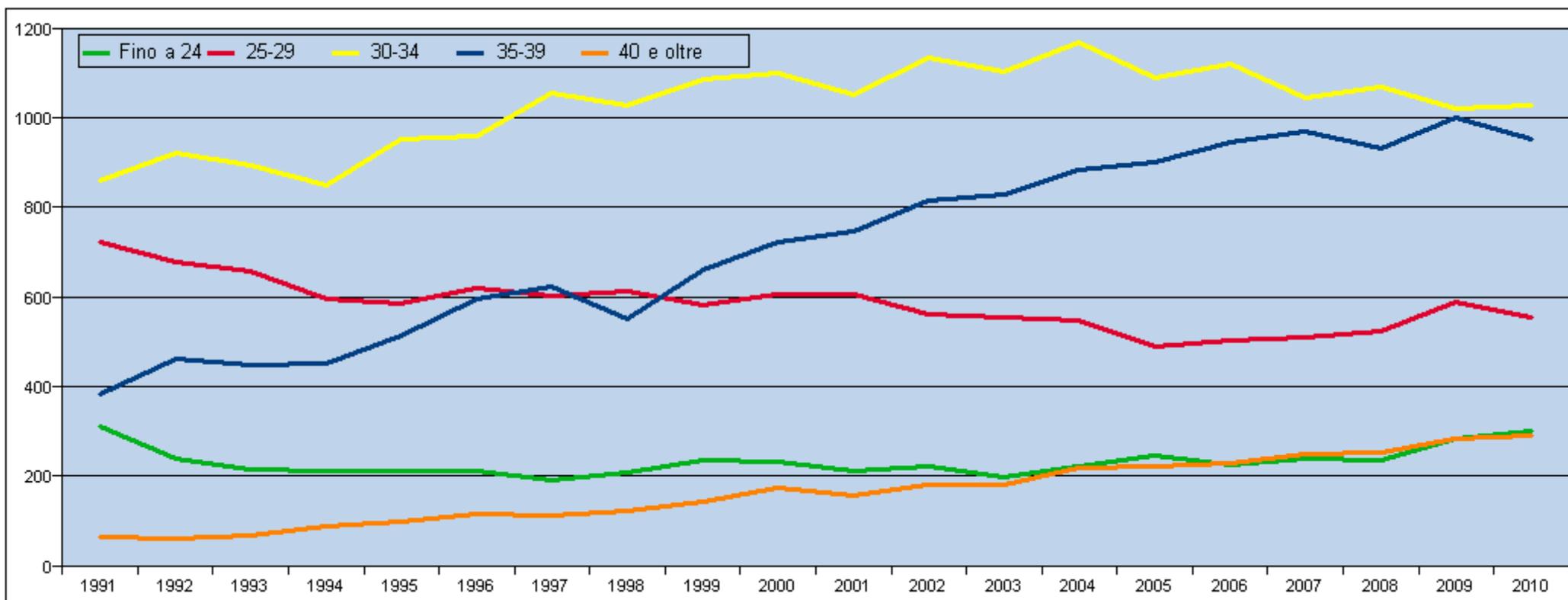
Negli ultimi decenni sono avvenuti importanti cambiamenti nelle scelte riproduttive da parte delle coppie, in particolare nella decisione del momento della vita in cui avere figli.

Si diventa genitori sempre più tardi: a Bologna nel 2010 le madri avevano mediamente 33 anni, con un ritardo della maternità di oltre due anni rispetto al 1991, mentre nello stesso arco di tempo i padri sono progressivamente passati da una età media di 33,8 anni a 36,5 anni.

Il fenomeno della posticipazione delle nascite in città è più accentuato rispetto al complesso della regione, dove si diventa madri a poco più di 30 anni e padri a 35 anni.

Le madri sono soprattutto trentenni

Nati vivi residenti secondo l'età della madre



Nel periodo considerato acquisiscono maggior peso le nascite da donne sempre più prossime al limite dell'età feconda, mostrando che questo fenomeno è divenuto ormai strutturale.

Ormai un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,9%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni è di poco inferiore; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata e negli ultimi vent'anni è quasi raddoppiata, passando dal 16,3% nel 1991 al 30,4% nel 2010. Nel complesso le madri trentenni sono il 63,3%.

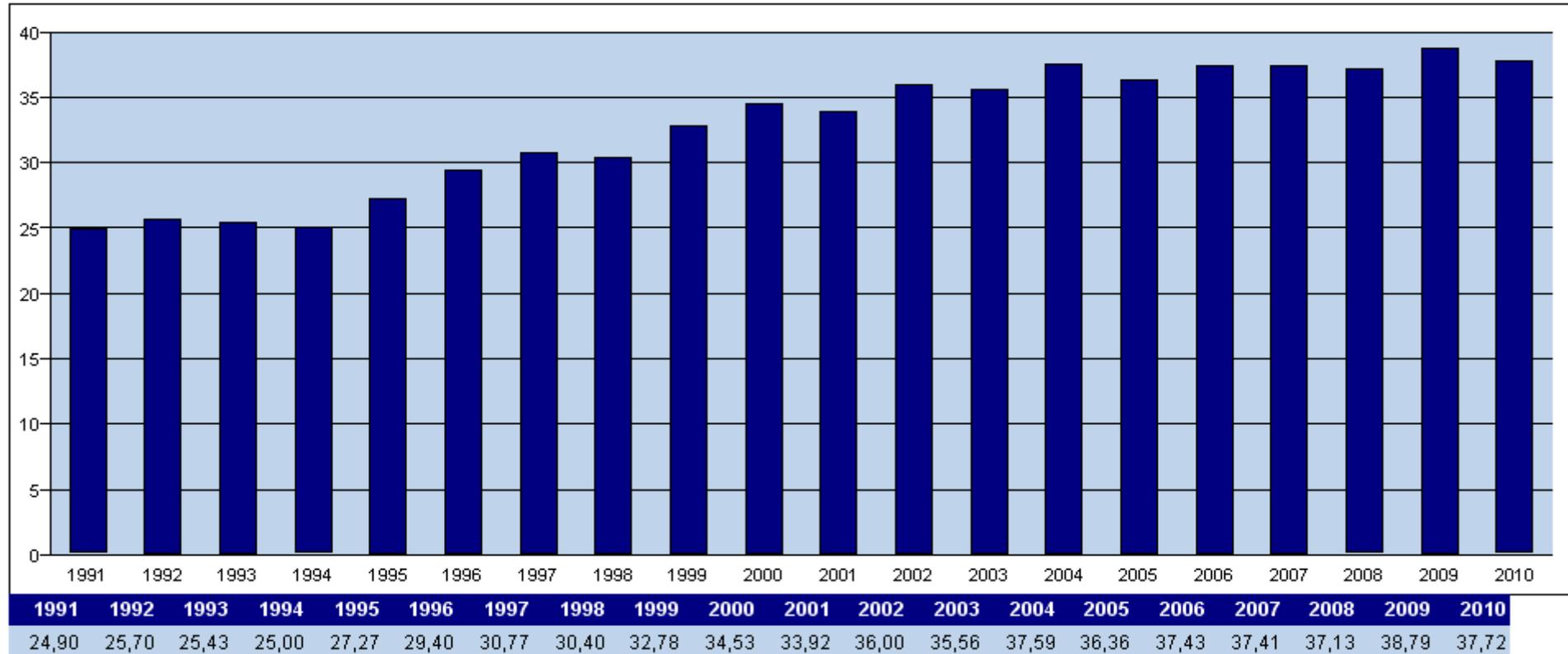
Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 17,8% nel 2010. A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2010 costituiscono ben il 9,3% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza pressoché analoga a quella dei nati da madri fino a 24 anni (9,6%).

L'evoluzione della fecondità

Fecondità in progressiva crescita

Quozienti di fecondità nella popolazione residente

Nati vivi per 1000 donne in età 15-49 anni



Tra il 1991 e il 2010 si è registrato un notevole innalzamento del quoziente di fecondità (rapporto fra i nati e la consistenza delle donne in età feconda); partendo nel 1991 da un livello inferiore ai 25 nati ogni 1.000 donne in età 15-49 anni, la fecondità bolognese ha conosciuto una graduale, sensibile ripresa attestandosi all'attuale valore di 38 nati ogni mille donne in età feconda. Il passaggio dal primo figlio a quelli di ordine successivo è diventato un evento più frequente che in passato; il tasso di fecondità totale in città negli ultimi vent'anni mostra così un recupero, risalendo da meno di un figlio per donna nel 1991 (0,85) a 1,27 figli nel 2010.

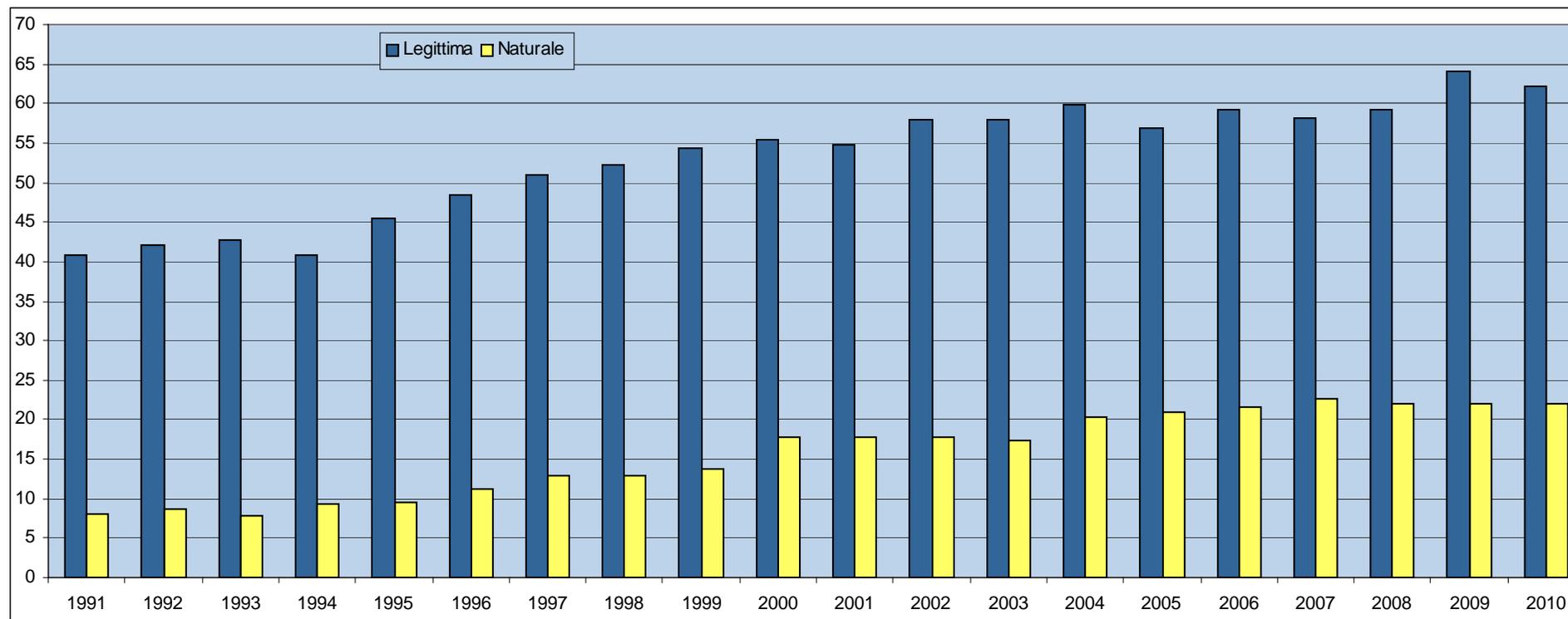
Il tasso di fecondità totale a Bologna è inferiore alla media regionale pari a 1,46 figli per donna e a quella nazionale (1,40). La ripresa della fecondità è un segnale certamente positivo, ma siamo ancora ben lontani dalla soglia minima per garantire il rimpiazzo generazionale (pari a 2,1 figli per donna).

Quasi triplicata la fecondità delle donne non coniugate

Quozienti di fecondità per filiazione nella popolazione residente

(Fecondità legittima= Nati vivi legittimi per 1.000 donne coniugate in età 15-49 anni)

Fecondità naturale= Nati vivi naturali per 1.000 donne non coniugate in età 15-49 anni)



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Legittima	40,73	42,04	42,74	40,73	45,37	48,48	51,00	52,23	54,28	55,37	54,68	57,92	58,02	59,81	56,99	59,18	58,22	59,26	64,16	62,25
Naturale	7,96	8,71	7,84	9,35	9,62	11,23	12,94	12,94	13,83	17,86	17,74	17,75	17,36	20,34	20,83	21,52	22,67	21,92	21,89	21,93

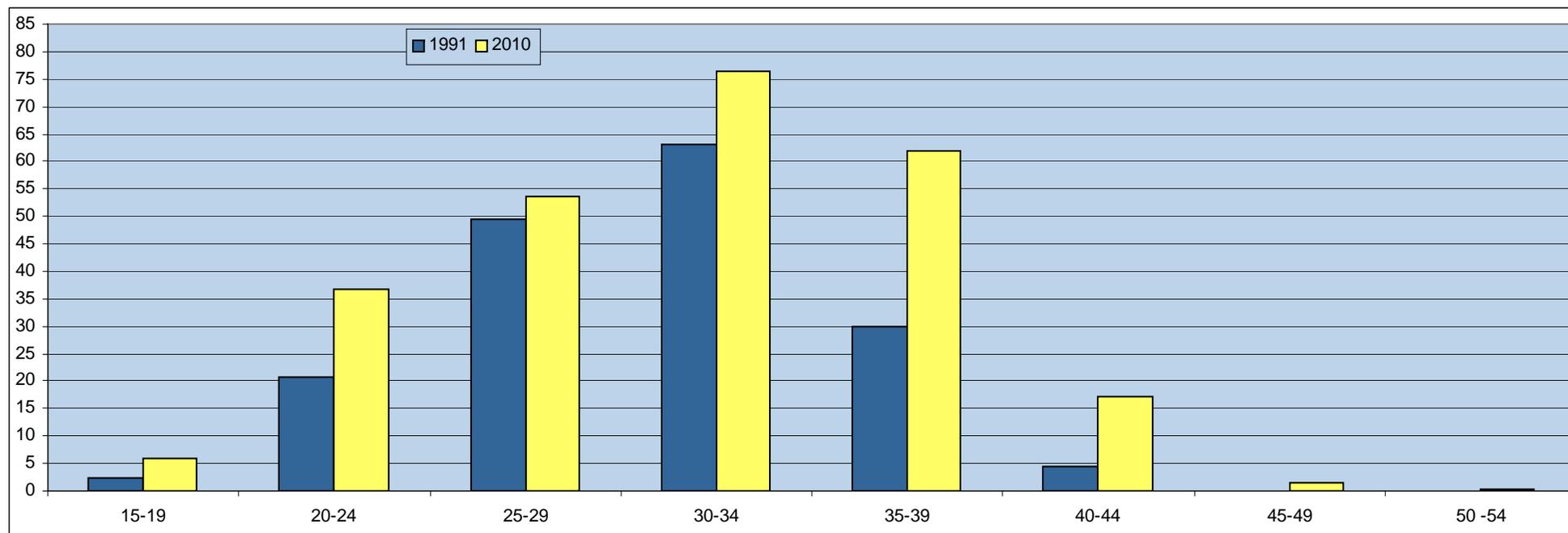
I tassi di fecondità mostrano che negli ultimi due decenni è aumentata la propensione alla procreazione sia fra le donne sposate che tra quelle prive di un legame coniugale. In particolare la fecondità di queste ultime è quasi triplicata, passando da 8 a 22 nati per mille donne non coniugate in età feconda.

Nello stesso periodo, a fronte di questo notevole incremento della fecondità naturale, è opportuno segnalare anche l'aumento della fecondità legittima, che sale da 41 a 62 nati per mille donne coniugate tra i 15 e 49 anni.

Negli ultimi vent'anni la fecondità è aumentata in tutte le classi d'età

Quozienti specifici di fecondità nella popolazione residente

(Nati vivi per 1.000 donne in età 15-49 anni)



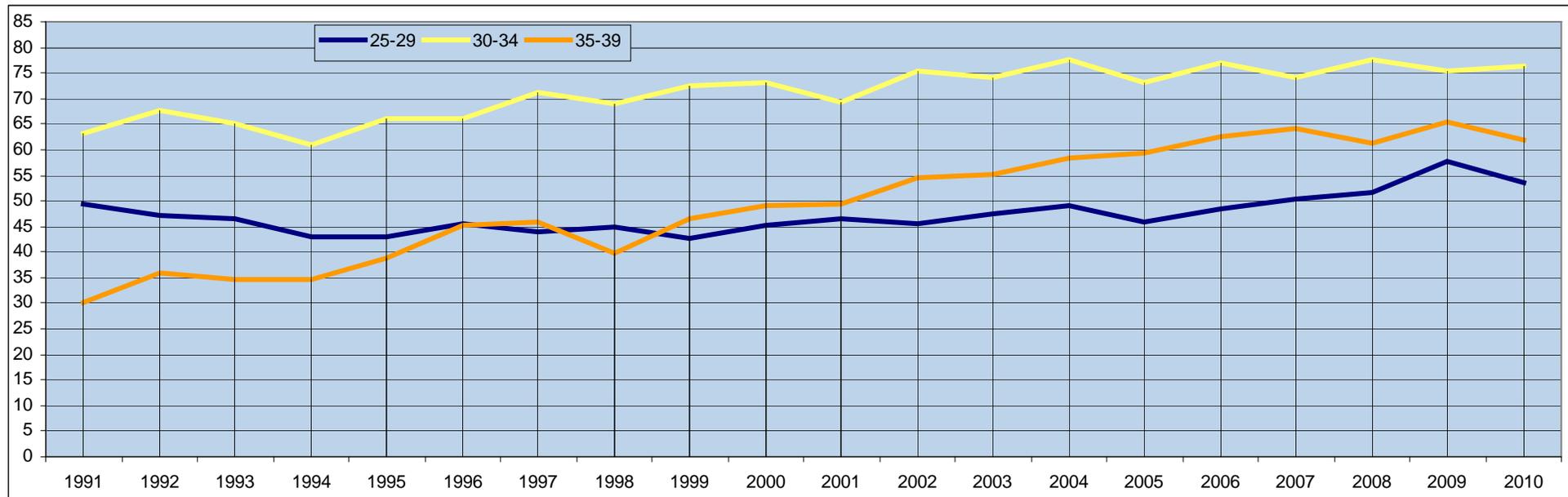
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54
1991	2,43	20,73	49,54	63,19	30,01	4,38	0,07	0,00
2010	6,01	36,67	53,65	76,29	61,80	17,29	1,46	0,22

Dal confronto dei tassi specifici di fecondità 1991-2010 emerge un innalzamento generalizzato che ha riguardato tutte le generazioni. Per le ragazze fra i 15 e i 19 anni il quoziente, per quanto estremamente basso, risulta più che raddoppiato, mentre fra le giovani in età da 20 a 24 anni l'indicatore mostra un aumento di 16 nati ogni mille donne. Il miglioramento più consistente si registra tra le madri più mature; in particolare nel 1991 nascevano 30 bambini ogni 1.000 donne tra i 35 e i 39 anni, mentre ora ne nascono 62 e nello stesso periodo si è passati da 4 a 17 nati ogni 1.000 donne tra i 40 e i 44 anni. L'affermarsi di un ritardo nell'età procreativa è confermato anche dal più elevato livello di fecondità della classe 30-34 anni (76 nati ogni mille donne), che si conferma quella più feconda.

Dal 1999 la fecondità delle donne tra i 35 e i 39 anni supera quella della classe 25-29 anni

Quozienti specifici di fecondità nella popolazione residente

(Nati vivi per 1.000 donne in età 15-49 anni)



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
25-29	49,54	47,18	46,52	43,04	43,14	45,53	43,94	44,93	42,54	45,13	46,52	45,54	47,37	49,11	45,91	48,51	50,37	51,54	57,84	53,65
30-34	63,19	67,74	65,01	61,07	66,19	65,95	71,18	68,86	72,39	73,05	69,41	75,53	73,94	77,62	73,13	77,03	74,03	77,65	75,43	76,29
35-39	30,01	36,08	34,70	34,50	38,75	45,12	45,98	39,74	46,39	49,16	49,55	54,44	55,18	58,44	59,40	62,49	64,31	61,28	65,33	61,80

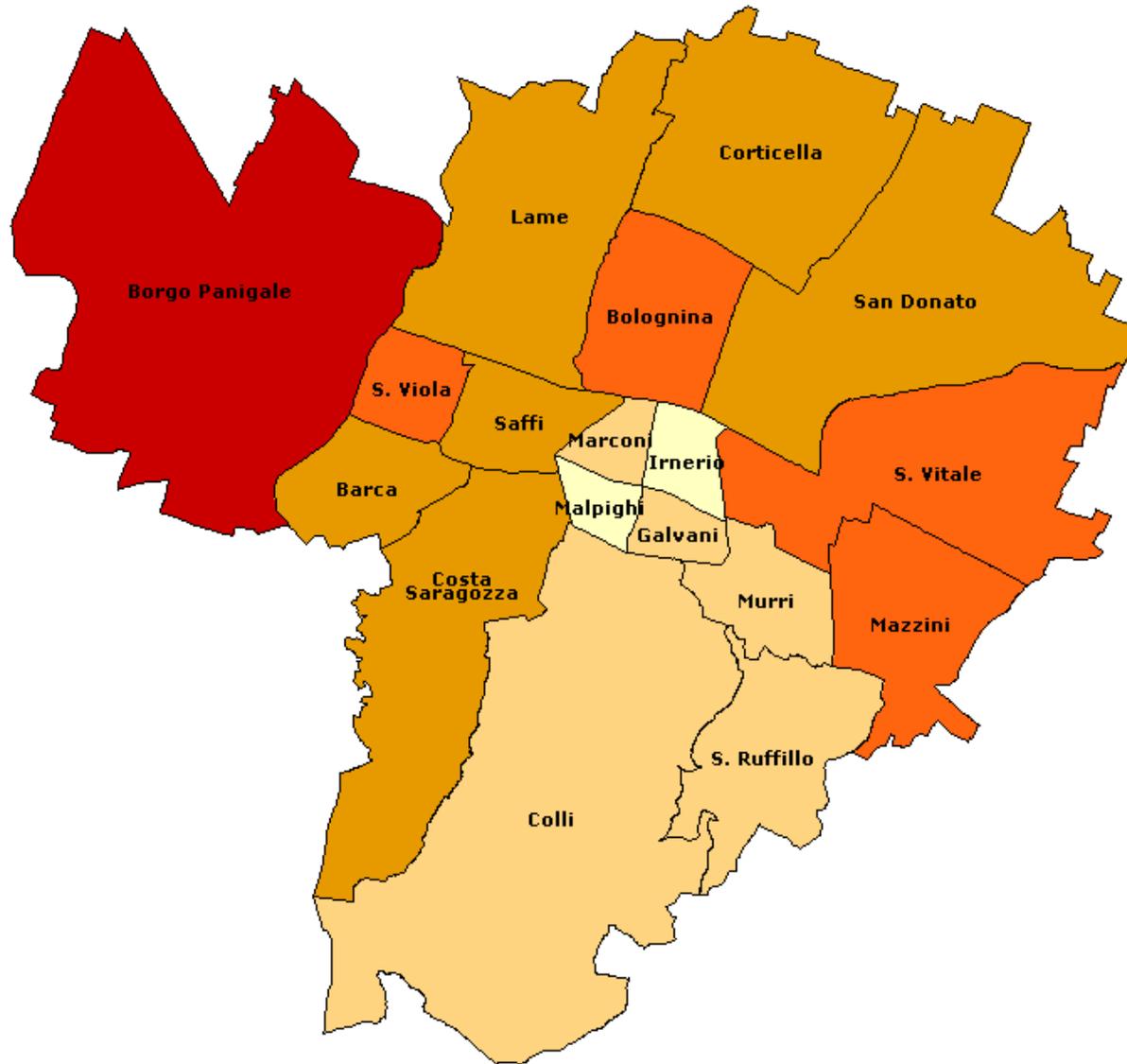
Dopo una fase caratterizzata da fecondità a livelli minimi conclusasi nella prima metà degli anni '90, è iniziata una graduale ripresa che ha riguardato soprattutto la fecondità delle trentenni.

In particolare a partire dal 1999 la fecondità delle donne fra i 35 e i 39 anni aumenta in modo rilevante e supera stabilmente quella delle giovani fra i 25 e i 29 anni, avvicinandosi molto a quella della classe tuttora più feconda delle donne tra i 30 e i 34 anni.

Le mamme in età da 25 a 29 anni sono state interessate invece da una contrazione della fecondità nel corso di tutti gli anni '90 per poi mostrare una progressiva crescita a partire dal 2006.

Borgo Panigale è la zona più “feconda”

Tassi di fecondità per zona (valori medi 2008-2010)



Dall'esame della mappa tematica si rileva un'ampia variabilità dei livelli di fecondità nei diversi contesti territoriali della nostra città.

La zona più feconda risulta essere Borgo Panigale con un tasso medio nel triennio 2008-2010 pari a 44 nati ogni mille donne in età tra i 15 e i 49 anni, seguita da Santa Viola (43 nati per mille donne in età feconda), Bolognina (42) e San Vitale (41).

I livelli più bassi di fecondità si registrano invece nelle zone Irnerio e Malpighi (entrambe con 32 nati ogni mille donne).

Tassi medi 2008-2010

fino a 31,99
40 - 43,99

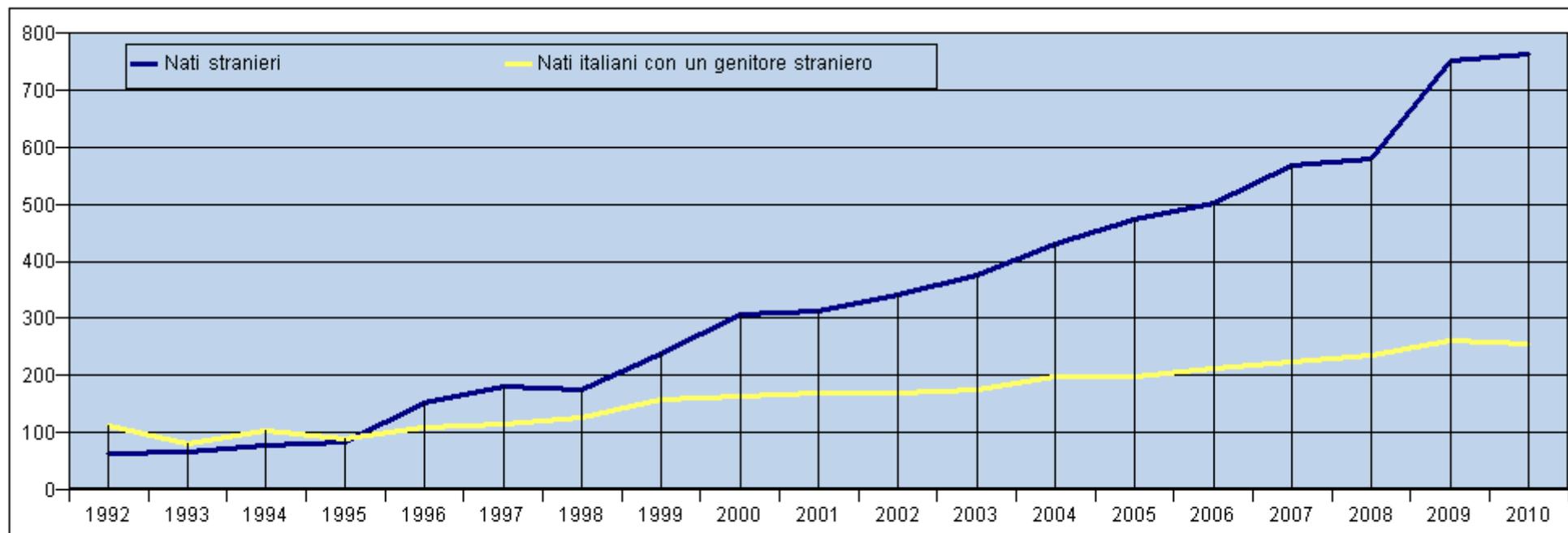
32 - 35,99
44 e oltre

36 - 39,99

***I nati da genitori stranieri
residenti a Bologna***

Quasi un nato su tre ha almeno un genitore straniero

Nati vivi residenti a Bologna con almeno un genitore di cittadinanza straniera



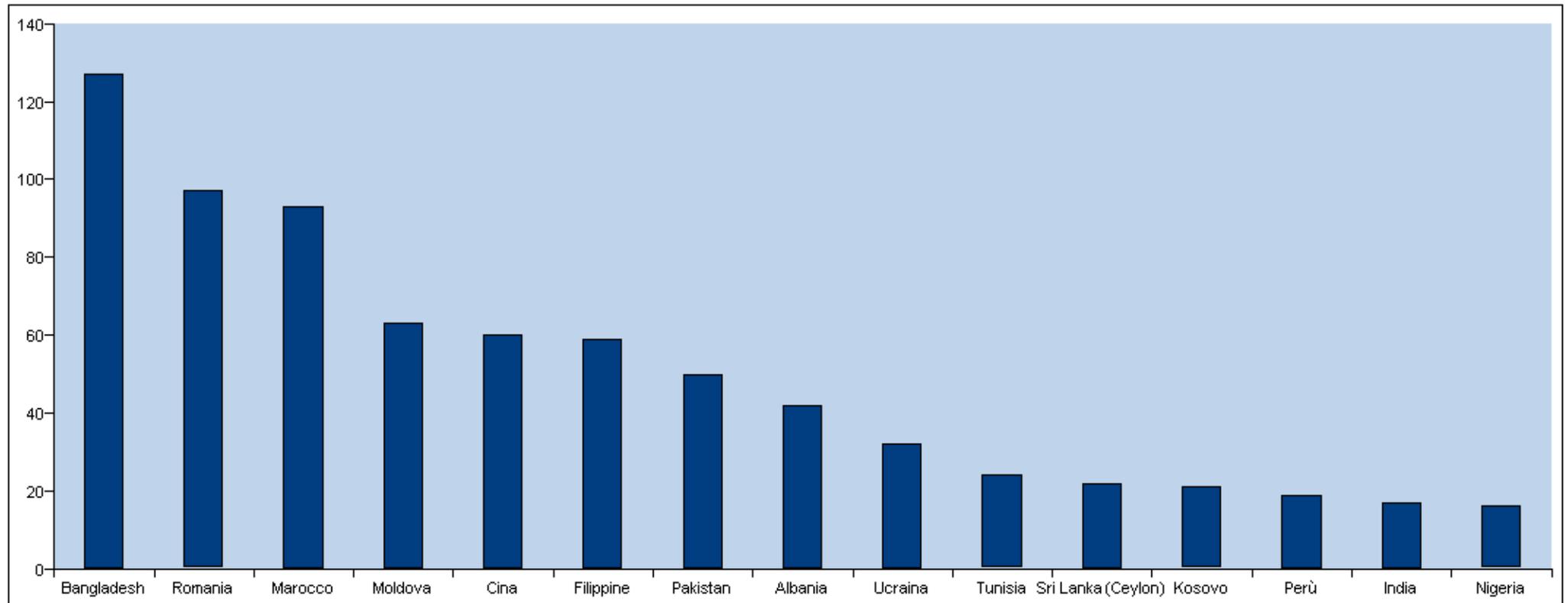
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nati stranieri	63	65	76	84	153	181	175	238	306	312	340	376	430	474	501	567	580	752	763
Nati italiani con un genitore straniero	111	80	104	90	108	116	125	159	163	170	168	174	198	198	211	223	235	262	256

Negli ultimi dieci anni Bologna è diventata meta di nuove intense correnti migratorie, in particolare dall'estero, che hanno portato i migranti stranieri a quasi 48.500 residenti alla fine del 2010. Si tratta di un fenomeno molto complesso che cambia con sorprendente rapidità e influenza molti aspetti non solo sociali ed economici, ma anche demografici come la fecondità.

Lo scorso anno sono nati 1.019 bambini che hanno almeno un genitore straniero, quasi sei volte in più di quelli del 1992. Fra questi sono 763 i bambini di nazionalità straniera (vale a dire con entrambi i genitori stranieri), che rappresentano quasi un quarto del totale delle nascite (24,4%). In crescita anche i figli di coppie miste, che hanno pertanto cittadinanza italiana: lo scorso anno ne sono nati 256 (8,2% del totale delle nascite). In sintesi quasi un nato su tre ha almeno un genitore straniero (32,6%), dato superiore di circa 6 punti percentuali a quello dell'Emilia-Romagna.

Nati da madre straniera: soprattutto figli di cittadine dell'Asia o dell'Europa dell'est

Graduatoria dei nati vivi residenti a Bologna per cittadinanza straniera della madre nel 2010



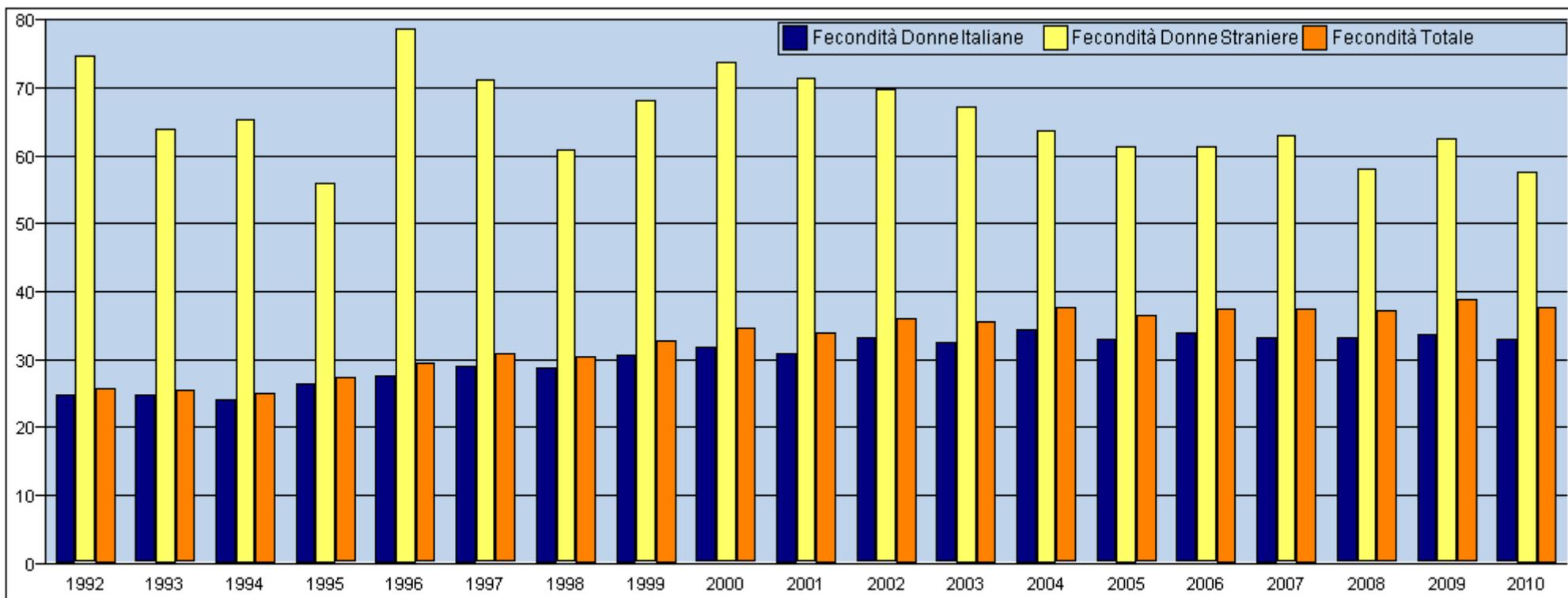
La componente straniera in città è la risultante di un complesso mosaico di provenienze; risiedono infatti a Bologna cittadini di ben 151 diverse cittadinanze, caratterizzate da culture, usi e storie migratorie diverse, che naturalmente influiscono anche sulle scelte procreative.

Tuttavia 8 madri straniere su 10 appartengono a 15 nazionalità, che coincidono per lo più con le cittadinanze più rappresentate nella nostra città.

In dettaglio, tra le donne straniere che diventano madri a Bologna le più numerose sono bengalesi, rumene, marocchine, moldave, cinesi, filippine, pakistane, albanesi, ucraine e tunisine.

La fecondità delle donne straniere è quasi doppia rispetto a quella delle italiane

Quozienti di fecondità delle donne residenti italiane, straniere e totale *Nativivi da 1000 donne residenti in età 15-49 anni*



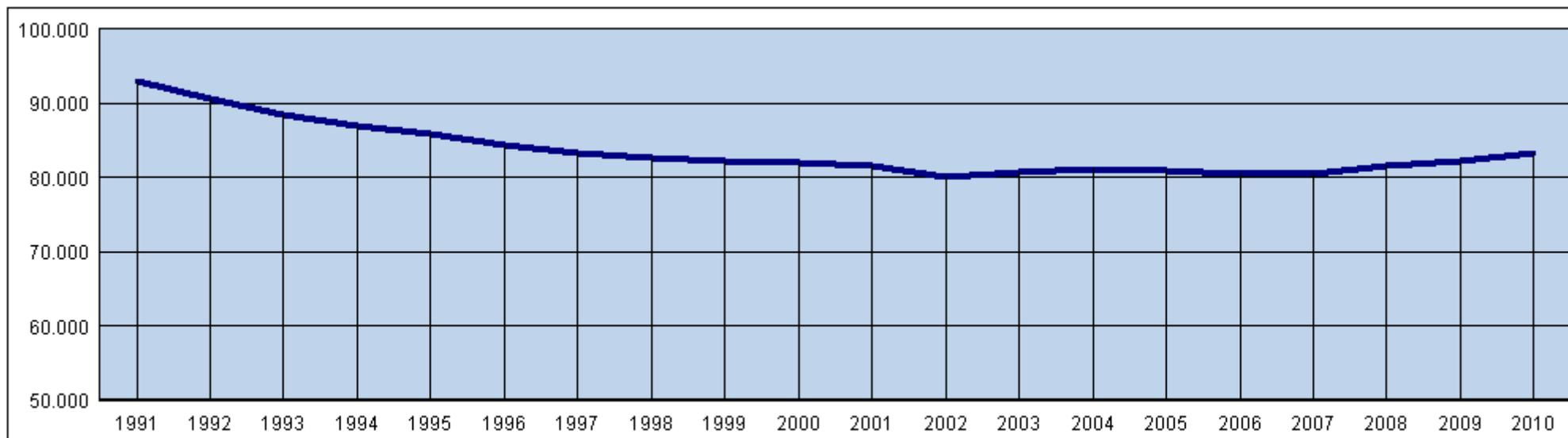
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Fecondità donne italiane	24,78	24,65	24,04	26,45	27,65	28,99	28,81	30,61	31,74	30,92	33,09	32,40	34,40	32,85	33,82	33,18	33,12	33,59	32,85
Fecondità donne straniere	74,60	63,96	65,37	56,02	78,73	71,05	60,75	68,06	73,66	71,30	69,66	67,20	63,66	61,41	61,21	62,86	57,97	62,40	57,63
Fecondità totale	25,70	25,43	25,00	27,27	29,40	30,77	30,40	32,78	34,53	33,92	36,00	35,56	37,59	36,36	37,43	37,41	37,13	38,79	37,72

La fecondità straniera racchiude al suo interno un'ampia variabilità: a seconda della nazionalità si va dai 20 nati per mille donne residenti a livelli di oltre 200 per mille. Da questo eterogeneo panorama risulta un quoziente di fecondità straniera che è pari in complesso a 58 nati per mille donne straniere in età feconda, quasi doppio rispetto ai 33 nati ogni mille donne italiane. La crescita della presenza femminile straniera in città, accompagnata da elevati tassi di fecondità, è senza dubbio uno degli elementi che negli anni più recenti ha influito positivamente sulla ripresa della fecondità e sull'aumento delle nascite.

La popolazione femminile in età feconda e le conseguenze sul futuro andamento delle nascite

Si arresta negli ultimi anni il calo della popolazione femminile in età feconda

Popolazione residente femminile in età feconda da 15 a 49 anni



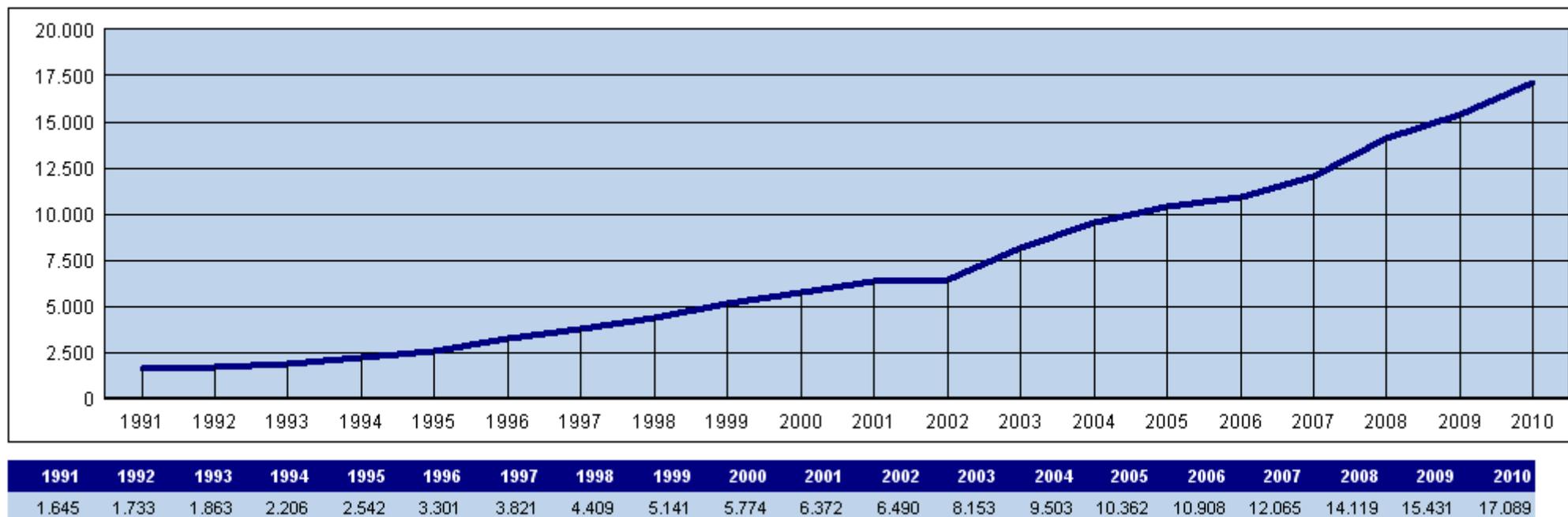
1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
93.051	90.699	88.509	86.943	85.800	84.483	83.393	82.680	82.188	81.976	81.538	80.176	80.831	81.130	80.879	80.537	80.531	81.538	82.269	83.382

Per una valutazione più complessiva della dinamica delle nascite è opportuno esaminare anche l'andamento della popolazione femminile in età feconda. Fra il 1991 e il 2010 la popolazione femminile tra i 15 e i 49 anni ha subito una contrazione pari al $-10,4\%$, attenuata dalla lieve crescita degli ultimi anni.

Il ridimensionamento è dovuto soprattutto alle fasce d'età più giovani, in particolare al drastico calo sia delle donne fra i 15 e i 19 anni (-39%) sia di quelle fra i 20 e i 24 anni (-44%). La rilevante diminuzione nelle età giovanili è stata in parte compensata dall'aumento delle donne tra i 35 e i 44 anni ($+14\%$). La progressiva uscita dalle classi di età feconde da parte di queste ultime avrà nei prossimi anni conseguenze negative, che potrebbero però essere controbilanciate, come già avvenuto, dagli effetti positivi della dinamica migratoria.

La costante crescita delle donne straniere in età feconda

Popolazione residente straniera femminile in età feconda da 15 a 49 anni



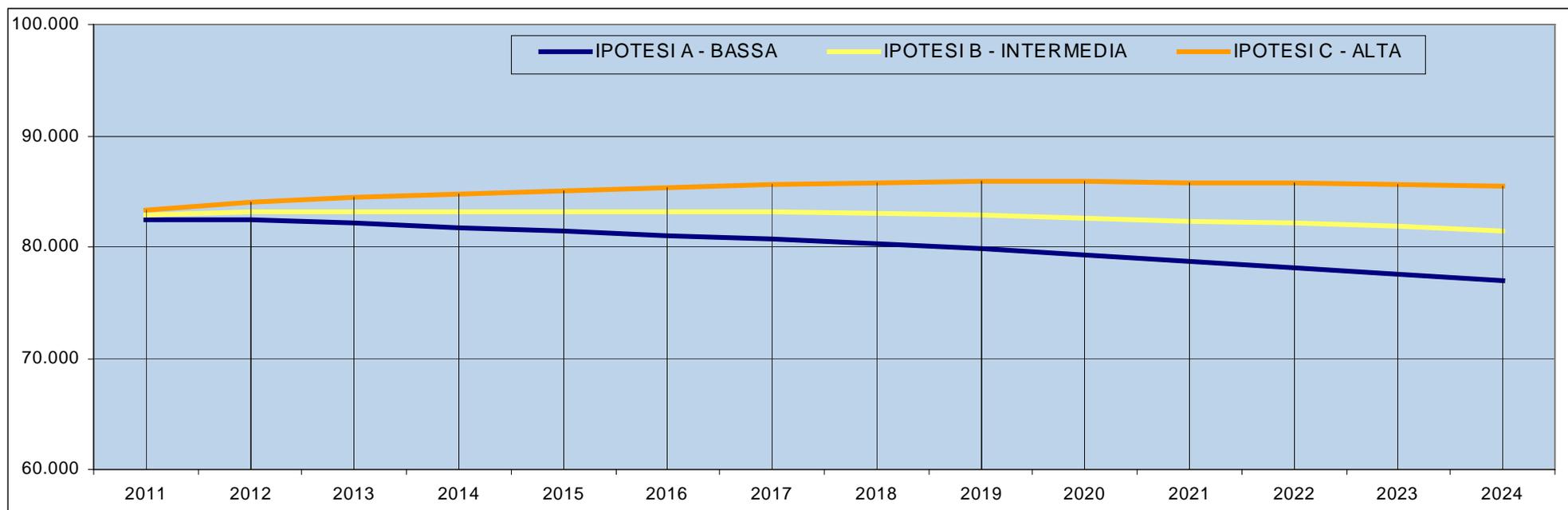
Nell'ambito della tendenza generale di lungo periodo alla riduzione della popolazione femminile in età feconda si assiste invece ad un notevole aumento delle donne straniere residenti in età da 15 a 49 anni, che nel 2010 risultano più che decuplicate dal 1991.

L'intensità delle correnti migratorie e la conseguente presenza di un contingente femminile sempre più rilevante, caratterizzato da elevati tassi di fecondità, contribuisce e potrà contribuire ulteriormente in futuro ad attenuare gli effetti del calo previsto della popolazione femminile italiana in età feconda.

Un altro importante fattore da considerare è legato alla decisione di numerosi stranieri di stabilirsi definitivamente nel nostro paese. Le scelte procreative delle giovani generazioni straniere cresciute in Italia, portatrici da un lato delle proprie tradizioni e dall'altro dei modelli sociali del Paese che li ha accolti e in cui sono cresciute, giocheranno un ruolo importante nel determinare gli scenari futuri della natalità in città.

La previsione: donne in età feconda stabili o in leggera crescita

Popolazione residente femminile in età feconda (15-49 anni)- Anni 2011-2024(dati previsti al 31 dicembre)



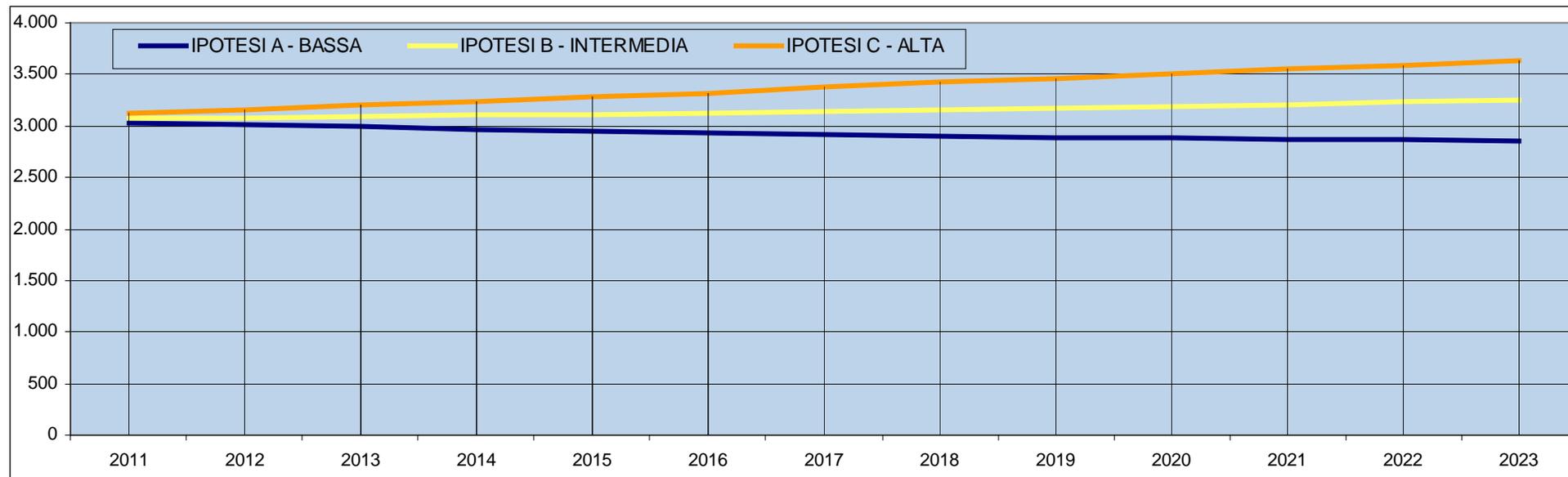
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IPOTESI A - BASSA	82.429	82.432	82.091	81.766	81.416	81.078	80.701	80.333	79.825	79.287	78.707	78.154	77.586	76.928
IPOTESI B - INTERMEDIA	82.846	83.190	83.183	83.190	83.167	83.155	83.095	83.047	82.852	82.625	82.350	82.101	81.837	81.478
IPOTESI C - ALTA	83.319	84.036	84.391	84.736	85.039	85.330	85.559	85.780	85.833	85.836	85.775	85.721	85.636	85.443

Le previsioni demografiche recentemente realizzate dal nostro Dipartimento confermano che la diminuzione delle donne in età feconda si è arrestata.

Nel breve periodo ci si aspetta infatti che nell'ipotesi più probabile (quella intermedia - ip. B) la numerosità delle donne in età da 15 a 49 anni si mantenga sostanzialmente stabile, mentre nell'ipotesi alta (ip. C) potrebbe anche verificarsi un leggero aumento. All'interno del contingente delle donne in età feconda dovrebbe ulteriormente crescere la componente straniera ancora caratterizzata da una fecondità assai più elevata.

Nascite stabili nel prossimo quinquennio in città

Nati - Anni 2011-2023 (dati previsti)



	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
IPOTESI A - BASSA	3.023	3.010	2.992	2.968	2.945	2.927	2.919	2.905	2.890	2.878	2.870	2.865	2.855
IPOTESI B - INTERMEDIA	3.070	3.081	3.095	3.100	3.107	3.119	3.143	3.159	3.170	3.191	3.207	3.229	3.245
IPOTESI C - ALTA	3.120	3.161	3.205	3.242	3.278	3.320	3.375	3.421	3.465	3.507	3.550	3.592	3.628

Le previsioni demografiche, che ipotizzano nei prossimi anni un ulteriore innalzamento della fecondità, indicano che a Bologna nel breve periodo le nascite dovrebbero mantenersi intorno all'attuale livello. Con riferimento invece al 2023 (nell'ultimo anno della previsione) si prefigura nella migliore delle ipotesi un ulteriore incremento del numero delle nascite (+504 rispetto al 2010), mentre nell'ipotesi intermedia (la più probabile) ci si attende una sostanziale stabilità (+121 nati a fine periodo).

Le recenti tendenze della natalità fanno presumere che tra i nati in città dovrebbe ulteriormente crescere la quota di bambini di nazionalità straniera, anche se appare opportuno seguire l'evoluzione dei comportamenti procreativi delle donne immigrate, che potrebbero progressivamente uniformarsi o quanto meno avvicinarsi a quelli delle donne italiane.